

## **A1. Informazione statistica disponibile sui conti delle imprese e programmi di suo potenziamento**

Audizione con direttori e dirigenti dell'ISTAT  
Roma, 27 marzo 2002.

### **PARTECIPANTI**

*ISTAT:*

dott. A. Mancini (Direttore del Dipartimento delle statistiche economiche), dott. R. Monducci (Dirigente del Servizio delle statistiche strutturali sulle imprese industriali e dei servizi), dott.ssa A. Caricchia (Direttore centrale delle statistiche economiche strutturali), dott. G. Siesto, dott. G. Perani, dott.ssa G. Dabbicco.

*Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica (CGIS):*

prof. U. Trivellato (Presidente), prof. C. Imbriani.

*Segreteria tecnica della Commissione:*

dott.ssa L. Cataldi.

*Componenti del Gruppo di lavoro su: "L'articolazione territoriale dello sviluppo delle piccole e medie imprese. Un'analisi delle informazioni statistiche concernenti la gestione industriale, finanziaria e la dinamica dimensionale delle imprese manifatturiere":*

prof. A. Giannola (coordinatore), prof. A. Lopes, dott. Senesi.

### **MATERIALE FORNITO DALL'ISTAT**

- (a) ISTAT, Nota per l'audizione dell'Istat presso la CGIS per l'informazione disponibile sui conti delle imprese e programmi di suo potenziamento, *Dipartimento delle statistiche economiche – DISE*, marzo 2002.
- (b) ISTAT, Questionario dell'indagine: "Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese – Anno 2000".
- (c) ISTAT, Questionario dell'indagine: "Stima provvisoria del valore aggiunto – Anno 2001"
- (d) ISTAT, Questionario dell'indagine: "Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni – Anno 2000".
- (e) ISTAT, Questionario dell'indagine: "Rilevazione statistica sull'innovazione nelle imprese – Anni 1998-2000".
- (f) ISTAT, Rilevazione: *Struttura e competitività del sistema delle imprese industriali e dei servizi nel 1998*.
- (g) ISTAT, Rilevazione: *I risultati economici delle imprese medio-grandi nel 2000*.

### **SINTESI DELL'AUDIZIONE**

Introducendo l'incontro, il prof. Trivellato ringrazia l'Istat per la pertinente documentazione fornita, che già da risposte agli interrogativi prospettati dalla CGIS (vedi all. 1). Segnala l'opportunità di incentrare l'audizione su tre problematiche principali: (i) lo stato delle informazioni economiche e finanziarie disponibili sulle imprese, in particolare sulle piccole e medie imprese, e le ragioni delle carenze al riguardo; (ii) le prospettive di evoluzione, connesse in particolare all'utilizzazione di basi di dati amministrativi; (iii) l'accesso dei ricercatori ai microdati.

1. *Le informazioni economiche e finanziarie rilevate tramite i questionari delle rilevazioni sulle Piccole e Medie Imprese (PMI) e sul sistema dei Conti delle Imprese (SCI)*

Il prof. Giannola illustra lo scopo della ricerca dell'apposito gruppo di lavoro della CGIS, che ha portato il gruppo a realizzare una ricognizione sulle basi dati di natura economica e finanziaria sulle imprese disponibili presso l'Istat. Come risultato di tale ricognizione, anche in confronto con il set informativo dell'indagine strutturale del Mediocredito Centrale, è emersa una serie di carenze, relative sia alla mancata presenza - o alla mancata continuità temporale nella presenza - di singole variabili economiche o finanziarie sia alla sostanziale indisponibilità delle stesse per elevati tassi di non risposta. Tali carenze limitano le possibili analisi economiche in quanto non consentono, ad esempio, di condurre adeguate disaggregazioni settoriali e di costruire importanti indicatori quali quelli di redditività (ROI, ROE) o di struttura finanziaria. Prospetta, infine, una possibile strada per aumentare il tasso di risposta e migliorare la qualità delle informazioni disponibili, tramite la riduzione del numero di imprese da intervistare fermo restando la salvaguardia della significatività statistica del campione.

Le risposte dei dirigenti dell'Istat, e i successivi approfondimenti, vertono da un lato sullo stato di fatto e dall'altro sulle prospettive.

(a) *Problemi ed orientamenti attinenti le rilevazioni SCI, PMI e SPVA (Stima Provvisoria del Valore Aggiunto).*

Il dott. Mancini sottolinea come siano sostanzialmente due le ragioni determinano le carenze informative segnalate dal prof. Giannola: (i) la necessità di ridurre il carico statistico per le imprese rispondenti e, soprattutto, (ii) l'esigenza di produrre tempestivamente, secondo un rigoroso calendario, le statistiche strutturali richieste in ambito europeo, seguendo le direttive dettate dal Regolamento Ue n° 58/97 (SBS - *Structural Business Statistics*). Evidenzia, infatti, come il rispetto dei tempi impegni fortemente l'Istat, che lo scorso anno ha raggiunto tre dei quattro obiettivi prefissati e che si appresta a tenere fede anche al quarto obiettivo, relativo alla comunicazione di alcune statistiche entro il mese di giugno.

La dott.ssa Caricchia dopo aver brevemente ripercorso l'iter di formazione e trasformazione del questionario SCI, si sofferma sul processo di produzione delle statistiche di base. Sottolinea come nel definire tale processo l'Istat, pur essendo molto attenta ai fabbisogni informativi del nuovo sistema dei conti SEC95, ha dovuto privilegiare alcune specifiche variabili per rispondere alle esigenze dettate dal Regolamento SBS. Inoltre, a fini di contabilità nazionale, per le variabili di natura finanziaria (sia di stock che di flusso), l'Istat si avvale delle stime prodotte dalla Banca d'Italia, che presentano, peraltro, non trascurabili problemi di riporto all'universo. Il Dipartimento delle statistiche economiche (DISE) e il settore della contabilità nazionale (CN) attualmente stanno collaborando per definire il nuovo conto patrimoniale.

In merito agli orientamenti dell'Istat per il miglioramento delle indagini in oggetto, il dott. Monducci specifica che l'indagine SCI verrà riproposta sostanzialmente invariata, mentre l'Istituto sta operando soprattutto per migliorare i tassi di risposta. In particolare uno degli obiettivi sarà di migliorare i rapporti con le imprese rispondenti. In questa direzione sono state realizzate sperimentazioni, con l'utilizzo della tecnica CAPI e con l'invio del questionario per via telematica: i costi, tuttavia, si sono rivelati troppo alti. Per quanto concerne, invece, le indagini PMI la scelta effettuata è stata quella di semplificare ulteriormente il questionario di rilevazione eliminando le poche variabili finanziarie presenti, che peraltro presentavano insoddisfacenti tassi specifici di risposta. Tuttavia per quelle imprese, come le società di capitale, obbligate a depositare il proprio bilancio presso le Camere di Commercio, l'obiettivo prioritario dell'Istat è quello di integrare sempre più le informazioni mancanti con quelle di natura amministrativa derivate dai bilanci civilistici.

(b) *Orientamenti in merito alla "multiscopo per le imprese" e all'ampliamento della dimensione campionaria per stime disaggregate settorialmente e territorialmente*

Il prof. Trivellato domanda come l'Istat intenda recuperare quelle informazioni che non vengono rilevate con l'attuale Censimento dell'Industria e dei Servizi, realizzato con la *short*

*form.* Più specificatamente, facendo riferimento ad alcune indicazioni fornite dalla CGIS in occasione di precedenti audizioni e di pareri sul Programma Statistico nazionale, chiede se sono stati fatti passi nella direzione della strutturazione della “multiscopo per le imprese” e dell’ampliamento della dimensione campionaria, finalizzato alla produzione di informazioni con maggiore dettaglio settoriale e/o territoriale.

Circa la multiscopo, il dott. Monducci sottolinea che sono stati aggiunti tre fogli di quesiti al questionario relativo alla “Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull’esercizio di arti e professioni” (Sez.8 – Altre informazioni). Tali quesiti riguardano l’innovazione tecnologica, la ricerca e lo sviluppo, la formazione professionale, le relazioni tra imprese, etc.. Il dettaglio territoriale delle stime, peraltro, si ferma a livello regionale.

In relazione alle altre indagini campionarie attivate dall’Istat, il dott. Mancini aggiunge che attualmente sono operative, tra le altre, quelle sulla formazione del personale nelle imprese (quinquennale), sulle imprese di servizi informatici e sulle relazioni tra imprese. Allo stato non è in fase di progettazione operativa alcuna indagine strutturale con larga base campionaria. L’Istat non esclude che in futuro potrà essere opportuno realizzare un’indagine campionaria del tipo *long form*, con una cadenza temporale non elevata, al fine di acquisire informazioni più fini a livello territoriale e settoriale. Il tutto dovrà essere però realizzato prescindendo dalla produzione delle statistiche correnti secondo il Regolamento SBS, che detta binari molto stretti e definiti. L’attuale strategia dell’Istat è inoltre orientata ad impostare rilevazioni che seguano un panel di aziende, le quali risultino attive nel tempo e presentino una certa continuità per alcune specifiche caratteristiche come il codice d’azienda.

## 2. *Processo di acquisizione dati di fonte amministrativa e problematiche relative al loro utilizzo*

Per integrare le informazioni raccolte con le indagini SCI, PMI e SPVA, ovviando ad una serie di svantaggi come la pressione statistica sulle imprese o gli alti costi di rilevazione per contenere le mancate risposte, l’Istat ha da tempo avviato un progetto per l’utilizzazione dei dati di fonte amministrativa (bilanci civilistici, INAIL, INPS, Ministero dell’Economia e finanze, etc..) a fini statistici. I dati di bilancio e i dati INPS relativi ai modelli DM.10, sono stati utilizzati per la costruzione delle stime preliminari delle principali variabili strutturali previste dal Regolamento sulle SBS per l’anno 2000. Per le stime definitive (per le aziende con 100 addetti e oltre), l’utilizzo dei dati di bilancio verrà messo a regime a partire dalla produzione dei dati relativi al 2000.

### (a) *Sperimentazione relativa all’acquisizione dei dati dei bilanci civilistici*

Attualmente l’Istat è in grado di ricostruire tutte le informazioni richieste nell’indagine SCI tramite l’utilizzazione delle fonti amministrative – innanzitutto i bilanci civilistici – a partire dai dati dell’anno 1999, ma per una serie di problemi metodologici legati al trattamento delle mancate risposte ha preferito non pubblicare i risultati dell’integrazione tra le due fonti. L’Istat sta lavorando con un duplice obiettivo: sul fronte dell’indagine, perché, a partire dai dati del 2000, per la metà delle grandi imprese (con più di 100 addetti) sia possibile rilevare tutte le informazioni richieste nel questionario; sul fronte dell’integrazione, perché per l’altra metà le variabili mancanti siano stimate con quelle presenti nei bilanci civilistici.

Analogo discorso vale per le piccole e medie imprese che sono tenute a depositare il loro bilancio presso Infocamere (S.r.l, S.p.A, Società in accomandita per azioni, Società cooperativa a responsabilità limitata e illimitata, Piccola società cooperativa, Consorzio con attività esterna, Società estera avente sede secondaria in Italia, Gruppo europeo di interesse economico, Società consortili per azioni o a responsabilità limitata). Sulla base dei dati dell’archivio ASIA, nel campo di osservazione delle rilevazioni sui conti delle imprese le società di capitali sono circa 450.000 e, con oltre 8 milioni di addetti, assorbono un’occupazione pari al 45% del totale. In prospettiva, tramite l’integrazione con i dati amministrativi sarà possibile ridurre ulteriormente la dimensione campionaria della rilevazione PMI e alleggerire il questionario della rilevazione totale SCI.

(b) *Sperimentazione relativa all'acquisizione dei dati dal Ministero dell'Economia e finanze*

Sulla base di una convenzione che l'Istat ha stipulato con il Ministero dell'Economia e finanze (MF), è in atto una sperimentazione su un campione di 30.000 imprese per l'acquisizione dei dati di natura fiscale. L'Istat ha trasmesso all'Agenzia delle Entrate i codici fiscali relativi a circa 30.000 imprese rispondenti alla rilevazione PMI nel 1999, allo scopo di acquisire informazioni desumibili dai modelli Unico. Poiché i dati fiscali sono gestiti, per la quasi totalità, su supporto telematico, l'utilizzo della fonte amministrativa - una volta a regime - potrebbe risolvere il problema della tempestività nell'acquisizione dei dati.

Inoltre la fonte fiscale fa riferimento all'esercizio e quindi raccoglie i dati di tutte le aziende attive, comprese quelle risultanti da eventuali scorpori. Risulta quindi più completa dell'archivio ASIA, che rappresenta la base per la selezione delle imprese da coinvolgere nelle rilevazioni, ma presenta un inevitabile *lag* temporale nell'aggiornamento. Ad esempio, un'impresa che opera uno scorporo, dando luogo ad una nuova impresa, viene rilevata dalle indagini, che tuttavia possono non registrare contestualmente la nuova unità. Questa è infatti presente nell'archivio di convergenza delle stime finali ma può non essere presente nella lista delle imprese da selezionare, disponibile nel momento dell'avvio delle rilevazioni. In definitiva, l'utilizzo dei dati amministrativi consente di "recuperare" le unità coinvolte in trasformazioni.

In prospettiva, si potrebbe ipotizzare un accesso diretto - per via telematica - dell'Istat al database del MF, ma sussistono ancora una serie di ostacoli di varia natura a questa ipotesi.

(c) *Acquisizione informazioni sul rapporto tra imprese e banche*

Il Prof. Lopes chiede chiarimenti in merito all'orientamento dell'Istat sulla raccolta di informazioni riguardanti il rapporto tra imprese e banche, dal momento che su questo fronte le indagini Istat sembrano essere particolarmente deficitarie.

Viene risposto che per ora il tema è stato oggetto di rilevazione nell'ambito dell'indagine sull'e-commerce con riferimento all'utilizzo della telematica. In prospettiva, quesiti sul rapporto tra imprese e banche potranno essere inseriti nell'indagine multiscopo.

### 3. *Problemi ed orientamenti attinenti alla "Community Innovation Survey" (CIS)*

Il dott. Senesi introduce le problematiche relative ai dati sull'attività innovativa delle imprese, rilevati dall'Istat nell'ambito della CIS. Se ci si prefigge di studiare la relazione fra la dinamica della produttività e l'espansione della varietà di input intermedi, e di investigare le cause microeconomiche dei differenziali di produttività e del dualismo territoriale, dall'analisi dei dati della CIS emergono una serie di carenze. In primo luogo vi è la non confrontabilità dei dati sia a livello spaziale che temporale, ma soprattutto vi è l'impossibilità di utilizzare molti dati perché di natura qualitativa. Mancano, inoltre, informazioni in grado di permettere analisi circa la dinamica della struttura dell'occupazione e le sue relazioni con l'attività innovativa.

Viene risposto che i dati CIS sono raccolti con cadenza quadriennale, seguendo le indicazioni contenute nel Manuale di Oslo, elaborato dall'OECD e sostanzialmente recepito dall'EUROSTAT.

La principale finalità di tali indagini è quella di identificare le imprese che utilizzano le nuove conoscenze tecnologiche, ma la difficoltà risiede nel riuscire a definire un'impresa "innovatrice" o meno seguendo le indicazioni, ancora non stringenti, del manuale di Oslo. L'Istat sta vagliando la possibilità di definire delle strategie alternative per migliorare il bagaglio informativo delle CIS, pur senza rinunciare a produrre i dati richiesti a livello europeo, necessari per i dovuti confronti. Da un lato, infatti, sta cercando di potenziare le indagini sull'innovazione tecnologica e sulla società dell'informazione in generale. Dall'altro, sta vagliando la possibilità di desumere una serie di informazioni dall'incrocio dei quesiti sull'innovazione tecnologica con quelli di natura economica presenti nel questionario della "Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni" (Sez.8 - Altre informazioni). Il limite più severo è rappresentato dalla mancanza di

risorse da utilizzare su questo fronte, perché già fortemente impegnate per il rispetto dei tempi di consegna dei risultati della CIS, che con le prossime direttive EUROSTAT potrebbero ridursi a due anni rispetto agli attuali quattro.

Comunque, il contesto europeo e mondiale appare ancora problematico e in marcata evoluzione: allo scopo di giungere a definizioni dell'innovazione più rigorose e, insieme, operative, vi sono diverse iniziative in atto al livello europeo (consorzio NESIS, 6° Framework Programme EUROSTAT), alle quali l'Istat prende parte.

#### 4. *Accessibilità ai microdati e orientamenti dell'Istat in merito al Laboratorio ADELE*

Il Prof. Imbriani, pur riconoscendo che sono stati fatti molti passi avanti nel migliorare il processo di alimentazione e l'accessibilità al Laboratorio ADELE, sottolinea che tale struttura ancora non riesce a decollare compiutamente e a soddisfare in maniera adeguata le esigenze dei ricercatori..

Il dott. Mancini e il dott. Monducci sottolineano che, in merito al processo di alimentazione, è stato messo a punto un sistema informatizzato (ARMIDA), che, una volta adeguatamente testato, consentirà di trasmettere al Laboratorio i *files* di microdati validati delle rilevazioni contestualmente alla trasmissione degli stessi alla banca dati validati realizzata dall'Istat. Per quanto riguarda le rilevazioni SCI e PMI, si tratterà quindi dei *files* dei dati individuali completi.

Grazie all'acquisizione dei bilanci civilistici da Infocamere, è possibile prevedere inoltre il caricamento dei bilanci delle società di capitale (anni 1998, 1999, 2000, 2001), successivamente al loro trattamento da parte dell'Istat allo scopo di eliminare errori nei singoli records.

I dati saranno messi integralmente a disposizione con una serie di note e di *warning*, per mettere l'utente al corrente delle problematiche relative alla qualità di determinate variabili.

Relativamente al problema dell'accessibilità dei dati e al connesso iter burocratico per utilizzare il Laboratorio, il dott. Mancini fa presente che le procedure discendono dalla normativa sulla tutela della riservatezza. Al riguardo, sottolinea che, anche quando una fonte è pubblica e quindi accessibile a tutti, dal momento in cui viene acquisita dall'Istat è sottoposta a ulteriori trattamenti - integrazione con altre fonti interne all'Istituto (archivio ASIA, indagini SCI, PMI, SPVA) e processi di *editing*. Il risultato è che il dato amministrativo viene convertito in dato statistico: diventa quindi patrimonio dell'Istat soggetto, al pari delle altre basi di dati prodotti direttamente dall'Istituto, alla stessa disciplina sulla tutela della privacy.

Il prof. Trivellato suggerisce che per migliorare l'accessibilità ai microdati per i ricercatori, nel rispetto della tutela della riservatezza, conviene lavorare sull'ipotesi di creazione di un "sito virtuale sicuro", accessibile in rete web.

Il dott. Monducci fa presente che un'altra via percorribile sono le *fellowship* Istat, cioè a dire progetti di ricerca realizzati in collaborazione con ricercatori Istat, sulla base di programmi di interesse per l'Istituto ma potenzialmente attraenti anche per singoli ricercatori.